

Radici

Caro Direttore,... anzi, no... caro Antonio! Scusa se mi permetto questo tono confidenziale ma la chiacchierata che abbiamo fatto il 21 agosto è stata... semplicemente naturale, tanto che mi sembrava di parlare con un amico di vecchia data. Ora, se ne riterrai opportuna la pubblicazione, vorrei descrivere, per quanto possibile, le emozioni provate quella mattina.

Sono nato a Piansano nel 1950 e lì ho vissuto i primi nove anni della mia vita. Poi il trasferimento a Montefiascone. Nove anni! Sembrano pochi ma è il periodo in cui l'individuo assorbe e forma quel substrato socio-culturale che lo accompagnerà per tutta la vita. Anzi, credo che la difficoltà o la facilità con cui ci s'inserisce nel nuovo contesto derivi proprio da una specie di confronto, seppure quasi sempre a livello inconscio, sulla base di una identità, di una appartenenza originaria incancellabile.

Sono tornato sporadicamente a Piansano, ma quasi come un turista. Gli eventi della vita ti travolgono e non hai tempo per parlare soprattutto con te stesso. Ma a una certa età questo dialogo interiore si intensifica e sei più disposto ad ascoltarti. Così, una

mattina, mi sono svegliato con un forte senso di nostalgia del paese in cui sono nato: Piansano appunto! Ma non volevo tornarvi come turista; volevo parlare con qualcuno. E con chi, se non con te che sei il depositario della tradizione? Comunque, dopo la nostra chiacchierata mi è successa una cosa che non mi sarei aspettato. Camminando sulla via principale del paese, qualcosa è scattato dentro di me: non avvertivo più quel senso di nostalgia in riferimento a ricordi dell'infanzia. La nostalgia, in fondo, è un buon sentimento, ma è un po' agrodolce. Insomma, a un certo punto mi sono sentito senza età, fuori dal tempo. Il passato non esisteva più, e in quell'attimo di presente stavo in pace con me stesso perché la mia consapevolezza mi diceva di essere immerso in quel brodo primordiale, in quell'anfratto socioculturale al quale, evidentemente, sono sempre appartenuto. Era come se sessant'anni di lontananza non fossero mai esistiti e il fatto che mi trovassi a camminare in quella via era scontato, come se l'avessi fatto anche la mattina precedente e quella precedente ancora. E quando sono salito in macchina per andarmene ho provato la stessa sensazione di quel

trasferimento effettuato da bambino. Caro Antonio, metti in atto tutto quanto in tuo potere per salvaguardare questa identità culturale (lo stai già facendo con *la Loggetta*) perché a Piansano questa identità esiste ancora. L'ho percepita forse nell'aria; forse negli odori; forse nelle facce delle persone incontrate di cui non conoscevo il nome ma le cui fisionomie erano familiari. Non lo so, ma l'ho sentita a pelle!

Anzi, dovremmo impegnarci tutti in questa direzione prima che i grandi sacerdoti del dio Profitto ci rendano tutti uguali, automi incapaci di comunicare tra loro e soprattutto con sé stessi. Facciamolo prima che dalla Rete ci arrivino le istruzioni su cosa mangiare, come vestire, quando dormire, quando lavorare, quando e quanti figli mettere al mondo e forse, se lo riterranno opportuno, anche quando andare in guerra. E ci faranno credere che tutto questo è esclusivamente per il nostro bene. E noi accetteremo di buon grado perché, probabilmente, ci lasceranno l'illusione che esista ancora la democrazia e la libertà di scelta!

Grazie e un saluto a tutti.

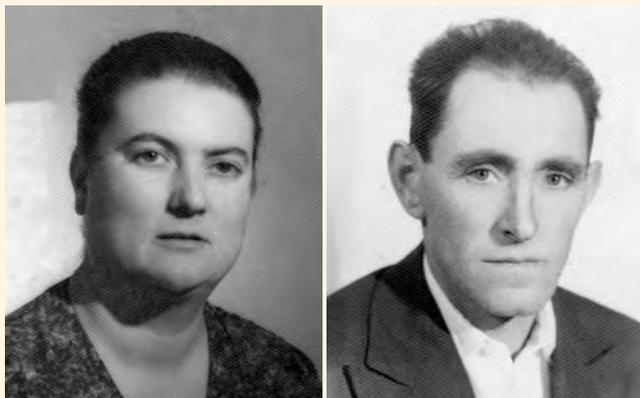
Giuseppe Nunziati, Montefiascone

Grazie a Giuseppe Nunziati per questa bellissima dichiarazione d'amore al nostro paese che c'inorgolisce. Per farlo conoscere ai piananesi nuovi e rinfrescare la memoria a quelli vecchi, ricordiamo che Nunziati è il nipote di "Marsilio il falegname", ossia il montefiasconese Marsilio Mattei della classe 1897, che nel '22 sposò la piananese Giuseppa Casali e mise su casa e bottega da noi. Inizialmente si stabilì in una casa di Via Umberto I, ma nell'estate del 1950 si trasferì quasi in fondo alla discesa *de le Caciàre* e aveva la sua bottega di falegname *giù ppe' le Scalette*, la stessa poi rilevata nel 1958 da *le Barbierette*, cioè i fratelli Pèppe e Guido Cini. [I quali, per la verità, comprano il locale da Marsilio per esercitarvi il mestiere in società; dopodiché Pèppe aprì una rivendita di elettrodomestici lasciando la falegnameria al fratello, per riaprirne una nuova e più grande nei locali del suo nuovo palazzo di abitazione di viale Santa Lucia nel 1977, quando vi si riassociò anche Guido che a questo punto lasciò definitivamente la bottega *de le Scalette*. I due, poi, cessarono la rinnovata attività nel 1993, periodo che segnò la chiusura di molte attività artigianali].

Da Marsilio e Giuseppa nacquero a Piansano tre figli, dei quali però sopravvisse soltanto la primogenita Rosa, del '24. E fu Rosa, nel '45, che ormai ventunenne sposò il montefiasconese Lorenzo Nunziati per via delle frequentazioni mai interrotte col paese d'origine. Oggi infatti la famiglia si sarebbe potuta confondere con quelle autoctone per



I coniugi Marsilio Mattei e Giuseppa Casali ormai anziani



I coniugi Rosa Mattei e Lorenzo Nunziati

via della folta presenza di *Mattei* nel nostro paese, ma va detto che una minima rappresentanza del cognome è presente anche nel patrimonio onomastico montefiasconese e

Marsilio, appunto, era nato lì da Giovanni e Barbara Proietti venendone via poco più che ventenne. La presenza dei nonni portò quindi anche la figlia Rosa a tornare saltuariamente a Montefiascone e fu lì che conobbe Lorenzo, ventenne uomo di campagna che dopo un po' raggiunse la fidanzata a Piansano e vi stabilì anche lui, come più avanti ci racconta meglio Giuseppe. Qui Rosa e Lorenzo ebbero Francesca nel '46, il "nostro" Giuseppe nel '50 e Giovanni nel '57, ma nel '60 la famiglia fece ritorno a Montefiascone dove subito dopo fu raggiunta anche dagli anziani genitori di lei e col paese, praticamente, non ebbero quasi più contatti. Almeno fino a oggi. Quando ci ha messo lo zampino quella che il grande Donato Donati scolpì proprio nell'*incipit* di una sua novella: "*Perfido mal sottile è la nostalgia...*".

Il "ritorno sentimentale" di Giuseppe Nunziati, in ogni modo, è stata una imprevedibile e graditissima sorpresa, e durante la passeggiata di quel giorno c'è tornata istintivamente alla memoria la "prima volta" di Gilberto Barbieri, pronipote di pianianesi emigrati in Brasile nel 1901, che al suo "ritorno" in Italia una ventina di anni fa ci colpì per la voluttà con la quale riassaporava l'"aria di casa". Non a caso si tratta di due anime d'artista: Gilberto come pittore-restauratore (che poi è rimasto a vivere qui, sposando Sandra Ruvoletto di Valentano e divenendo padre di due splendidi ragazzi), e Giuseppe Nunziati... come vogliamo definirlo?, poeta, attore di teatro, fine dicitore, grafico di prim'ordine... che veramente ci ha sorpreso con una serie di "cose" che sono un concentrato di intelligenza e ironia, di acume reso con senso estetico e la levità di chi non vuole prendersi troppo sul serio: *Vincitore del Premio Ig Nobel* per la letteratura, si autodefinisce presentando un video con una sua raccolta animata di poesie in dialetto. E talmente abile come grafico da realizzare un artistico video di un paio di minuti, omaggio alla nostra *Loggetta*, che abbiamo voluto inserire nella pagina iniziale del sito internet della rivista e che vi invitiamo a visitare (www.laloggetta.it). A questo punto, anzi, gli abbiamo chiesto di fare mente locale e di buttar giù i suoi ricordi d'infanzia, perché, com'è noto, ogni frammento di storia individuale è parte indissolubile del clima e delle vicende della storia collettiva. E ne è uscita fuori la pagina che segue, che è un arguto e poetico amarcord del quale gli siamo grati. (am)

